

Elezioni amministrative 26 maggio 2019



Programma elettorale lista civica PenSa-Una Mano per Santarcangelo



Allegato 1 **Insieme verso un futuro sostenibile**

Abbiamo una visione: una comunità che faccia della sostenibilità il fulcro della propria economia e il modello per lo sviluppo del territorio.

Una Santarcangelo in cui la compatibilità ambientale, l'inclusività, la solidità economica e un'elevata qualità del paesaggio urbano e rurale siano il motore di una rinnovata attrattività.

Vogliamo garantire un futuro alle prossime generazioni. Con il Piano Urbanistico Generale che abbiamo immaginato e con la collaborazione di tutti siamo convinti di riuscirci. Insieme possiamo!

Presentazione

Il programma per il territorio di PenSa-Una Mano Per Santarcangelo nasce da una comune visione per il futuro assetto del territorio santarcangiolese: un assetto all'insegna dei valori della **sostenibilità ambientale, della solidità economica e di una elevata qualità del paesaggio urbano e rurale.**

Si tratta di **politiche che avevano già caratterizzato il programma di Una Mano Per Santarcangelo nel precedente mandato** e sulle quali ci siamo sempre battuti in questi ultimi cinque anni. Dunque la cifra della nostra coerenza e della nostra serietà.

Per la prima volta, grazie alle novità introdotte dalla recente legge urbanistica regionale, al rinnovato interesse dell'opinione pubblica per le tematiche ambientali e al dialogo instauratosi con l'attuale maggioranza, **scorgiamo la possibilità di incidere davvero sul futuro del luogo in cui abitiamo.**

Quello a cui puntiamo è la definizione di un **modello di gestione del territorio di lungo periodo capace di coniugare ambiente e sviluppo** e in grado di rappresentare il motore di una rinnovata attrattività economica, sociale e culturale per Santarcangelo. Un modello inclusivo e trasparente, poiché, sebbene già definito nei suoi aspetti essenziali, sarà aperto al contributo e alle idee di tutti. Vogliamo infatti che sia "adottato" dalla comunità santarcangiolese e divenga parte dell'immaginario collettivo, nella convinzione che un'opinione pubblica consapevole, propositiva e critica sia la garanzia migliore per la qualità del progetto.

Fino ad oggi, le politiche urbanistiche si sono infatti caratterizzate per lo scarso respiro e per il condizionamento esercitato da alcuni interessi di parte. **Questo paradigma deve essere rovesciato** e le nuove politiche saranno incentrate sul concetto di bene comune che, per definizione, è proiettato verso il futuro. Per quel futuro di cui le nuove generazioni stanno chiedendo con forza di non essere private. Noi non vogliamo deluderle.

I principi su cui si fonda la nuova legge urbanistica regionale che favoriscono questo modello sono, da un lato, **la limitazione del consumo del suolo** (finalizzata ad ostacolare le nuove urbanizzazioni e promuovere il recupero di quelle esistenti) e, dall'altro, **una gestione più flessibile e veloce delle trasformazioni del territorio** (finalizzata più all'attuazione di progetti che ad una stratificazione di piani) basata sul **Piano Urbanistico Generale** (a cui viene assegnato il compito di delineare gli obiettivi generali di lungo periodo) e sugli **Accordi Operativi** (a cui viene assegnato il compito di dettagliare dal punto di vista urbanistico ed edilizio gli interventi di trasformazione più rilevanti).

Il primo obiettivo della nostra azione politica sarà quindi la definizione del Piano Urbanistico Generale non come semplice conversione del Piano Strutturale Comunale esistente (e delle logiche deleterie di cui è portatore), ma **quale vero e proprio piano strategico per l'assetto del territorio**

comunale basato sulla sostenibilità e sull'innovazione.

Il secondo obiettivo – posta l'impossibilità di annullare uno strumento di pianificazione urbanistica già approvato – sarà invece quello di **influenzare i Piani Urbanistici Attuativi del Piano Operativo Comunale 1 in modo da elevare al massimo la qualità urbanistica e ambientale delle nuove espansioni.**

Grazie all'applicazione di *best practices* consolidate a livello nazionale e internazionale e alla sperimentazione di nuovi *case studies*, Santarcangelo nel suo piccolo **può e deve porsi come apripista per la Regione Emilia-Romagna**, con l'ambizioso obiettivo di divenire essa stessa un *case study* in tema di sostenibilità ambientale, rigenerazione urbana e sviluppo innovativo.

Entro la fine del 2022 il Piano Urbanistico Generale dovrà essere definitivamente approvato.

La Santarcangelo del futuro (o, quanto meno, quella dei prossimi 20/25 anni) si deciderà quindi nell'arco del prossimo mandato amministrativo, che sarà dunque un'occasione irripetibile per avviare quel salto di qualità nella gestione del territorio auspicato dal nostro programma.

È davvero l'ultimo treno e noi non abbiamo alcuna intenzione di perderlo.

In questo contributo:

1. Assetto complessivo
2. Aree urbane
3. Aree produttive
4. Aree rurali
5. Aree naturali
6. Rete delle infrastrutture
7. Strumenti

1. Assetto complessivo

1.1 Principi generali

Il primo obiettivo per una politica per il territorio, come quella che noi proponiamo, che voglia realmente guidare il suo utilizzo sulla base dell'interesse comune e che non sia lo strumento per favorire solo una ristretta cerchia di interessi o per gestire il consenso elettorale, è quello di **rivedere radicalmente il modello insediativo su cui sono stati costruiti gli attuali strumenti di pianificazione.**

L'attuale Piano Strutturale Comunale (PSC) che, secondo l'intenzione del legislatore doveva essere lo strumento attraverso cui delineare strategie per l'assetto generale del territorio in funzione delle sue criticità e/o vocazioni, del modello economico scelto e delle necessità della comunità che lo abita, in realtà è solo il vecchio Piano Regolatore Generale (PRG) camuffato, nel quale le scelte compiute sono la conseguenza delle logiche sopra denunciate. **Il futuro Piano Urbanistico Generale, che dovrà essere approvato entro la fine del 2022, non potrà essere quindi la semplice conversione delle previsioni del PSC, ma dovrà essere un piano radicalmente diverso basato su un nuovo modello insediativo.**

Il modello insediativo che riteniamo debba essere perseguito è basato su un **utilizzo equilibrato del territorio in grado di coniugare sostenibilità ambientale, solidità economica e un'elevata qualità del paesaggio urbano e rurale.**

Sostenibilità ambientale

...perché è un dovere morale garantire ai nostri figli e alle generazioni future di poter disporre delle nostre stesse risorse, soprattutto in tempi in cui emergono sempre più forti le criticità ed emergenze ambientali legate all'inquinamento, all'uso e consumo di suolo.

La sostenibilità ambientale si traduce in un **utilizzo oculato ed efficiente delle risorse finite**, riconosciuti come beni comuni:

- **il territorio**, ossia la conservazione dei terreni coltivabili e naturali mediante una forte limitazione del consumo di suolo per nuovi insediamenti urbani, la promozione del riutilizzo e della riqualificazione degli insediamenti esistenti;
- **l'acqua**, partendo dal riconoscimento dell'acqua come bene pubblico, garantire in primo luogo la tutela delle falde acquifere, dei corsi e dei bacini d'acqua mediante politiche per il mantenimento della permeabilità dei suoli, la prevenzione dei rischi di inquinamento e la promozione della riduzione dei consumi;
- **l'aria**, la tutela della sua qualità mediante riduzione del bisogno di mobilità, promozione della mobilità a basso impatto, riassetto della viabilità dei centri urbani ed efficientamento di quella esistente;
- **l'energia**, il perseguimento dell'efficienza e del risparmio energetico mediante strumenti che prevedano costruzioni e impianti a basso consumo, promuovendo la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- **il ciclo dei rifiuti**, nella direzione della strategia internazionale Rifiuti Zero, che promuova tutti i sistemi idonei a ridurre la produzione totale dei rifiuti, ne massimizzi il recupero

e il riciclo in filiera, incentivando e premiando i comportamenti virtuosi della comunità e del singolo cittadino.

Solidità economica

...perché è la condizione principale per la permanenza di una comunità. È necessario un riassetto del **modello di utilizzo a fini economici del territorio basato:**

- **sulla compatibilità con i suoi limiti** ossia l'inedificabilità delle aree geologicamente o idraulicamente delicate, l'utilizzo condizionato dei centri storici, ecc;
- **sulla valorizzazione delle sue vocazioni** ossia l'utilizzo a fini turistici delle risorse ambientali, storiche e culturali; l'utilizzo a fini agricoli delle aree più fertili e irrigue; l'utilizzo a fini industriali delle aree dotate delle infrastrutture migliori;
- **sulla promozione della diversificazione, della qualità e della stabilità delle attività economiche.**

Lo sbilanciamento verso alcuni settori può portare a situazioni di crisi come quelle che stanno vivendo le aree del nord-est italiano, dove enormi parti del territorio urbanizzate a fini industriali ora giacciono inutilizzate e in stato di degrado.

Elevata qualità del paesaggio urbano e rurale

...perché se è vero che Santarcangelo è apprezzata sia dai residenti che dai visitatori, bisogna riconoscere che **accanto ad alcune eccellenze localizzate** (il centro storico del capoluogo) **ci sono anche molte situazioni in cui rimane ancora molto da fare** (le frazioni, le aree fluviali, le aree artigianali).

L'obiettivo è quello di **innalzare il livello generale**, migliorandolo dove è già alto e portandolo a livelli dei migliori standard europei dove attualmente è carente, **sia per una ragione di equità e coesione sociale sia perché fondamentale in previsione di uno sviluppo dell'economia turistica.**

In coerenza al principio della sostenibilità ambientale, la **parola d'ordine** dev'essere **“il riuso, la rigenerazione e il completamento dell'esistente”** in cui **dallo sviluppo quantitativo indiscriminato si passa ad uno sviluppo qualitativo consapevole ed equilibrato**, in modo da risolvere i problemi cronici e mettere positivamente a sistema quanto già realizzato. Accanto quindi a politiche per l'ulteriore valorizzazione del centro storico, abbiamo previsto politiche per la rigenerazione urbana del capoluogo e delle frazioni, politiche per il verde e il microclima urbano, politiche per il recupero delle aree produttive dismesse, politiche per la riqualificazione delle aree agricole e politiche per le aree naturali, in un disegno complessivo volto a raggiungere un assetto il più possibile equilibrato.

La sostenibilità dovrà diventare un valore fondamentale per Santarcangelo: il motore di un nuovo sviluppo economico, culturale e sociale in grado di conferirgli un'attrattività sempre maggiore.

1.2 Linee guida del modello insediativo

Le linee guida del modello insediativo sono gli elementi salienti, gli obiettivi strategici per

l'assetto del territorio comunale, sulla base dei quali definire le previsioni del Piano Urbanistico Generale, dopo un percorso di urbanistica partecipata che veda il confronto e la condivisione dell'intera comunità.

L'idea di fondo è che **Santarcangelo è un Comune cerniera tra la costa romagnola, la Valmarecchia e il corridoio padano-adriatico**: su questo, attraverso uno stretto coordinamento con i Comuni limitrofi, deve rafforzare la sua identità e costruire il suo ruolo economico.

I macrosistemi in cui abbiamo articolato il territorio, per omogeneità strutturale e strategica, sono il Capoluogo, la Pianura, la Valle del Marecchia, la Valle dell'Uso e la Collina.

Capoluogo

Nell'assetto complessivo del territorio comunale il capoluogo assume il **ruolo di perno culturale, economico, infrastrutturale e amministrativo**. Per le sue risorse storiche, culturali, paesaggistiche e la sua collocazione a ridosso dei principali mezzi di comunicazione (autostrada e ferrovia) ha un **potenziale turistico** da sviluppare ulteriormente e **su cui puntare decisamente per uno sviluppo e una diversificazione dell'economia comunale**. In questa prospettiva dovrà essere ampliata sia l'offerta (mediante realizzazione di strutture, organizzazione di eventi ricorrenti, ecc) che la capacità ricettiva (sia all'interno della città che nella campagna circostante); potranno inoltre essere inquadrati i vari interventi di innalzamento della qualità urbana con ricadute positive sugli stessi abitanti, quali l'ampliamento delle aree pedonali, la riqualificazione delle aree dismesse o incongrue e l'ampliamento dei servizi.

Propedeutica agli obiettivi esposti dovrà essere la **risoluzione dei problemi di viabilità** che interessano l'abitato a seguito degli attraversamenti della via Emilia, della via Santarcangelo e della Provinciale Uso.

Pianura

Caratterizzata dal **conflitto tra vocazione agricola** (fertilità dei suoli, disponibilità irrigua) e **vocazione manifatturiera** (prossimità alle principali arterie di comunicazione), quest'area dovrà mantenere per quanto possibile gli usi agricoli ma facendo spazio anche a quelli manifatturieri, a condizione che siano prima saturate tutte le aree artigianali/industriali esistenti e che le ulteriori espansioni siano a basso impatto ambientale in termini di occupazione di suolo, infrastrutture, microclima e consumo energetico.

Valle del Marecchia

È un'area **ambientalmente delicata** perché caratterizzata dalla presenza di ambiti ad alta vocazione naturalistica, quali l'asta fluviale e le zone limitrofe, ambiti di ricarica delle falde acquifere e dalla presenza di insediamenti urbani in espansione. Per le criticità esposte e quale porta d'accesso a una valle che deve puntare sul turismo per uno sviluppo economico ambientalmente sostenibile, quest'area deve mantenere il più possibile la sua **vocazione agricola e turistica e utilizzare le aree a ridosso del fiume per riserve naturali o per attività legate al tempo libero**. Sono da escludere nuovi insediamenti artigianali e quelli residenziali devono essere inquadrati nella riqualificazione del tessuto insediativo esistente (riqualificazione delle frazioni, recupero delle aree degradate/dismesse). I problemi legati alla viabilità di vallata dovranno essere risolti di concerto con le comunità di Verucchio e Poggio Torriana senza preconcetti e cercando di minimizzare costi e impatto ambientale (ripensamento radicale della strada di Gronda).

Valle dell'Uso

Caratterizzata da una vocazione agricola non ancora significativamente intaccata da un'urbanizzazione diffusa, deve continuare a **mantenere la sua vocazione puntando alle produzioni di qualità e all'agriturismo**, incompatibile con la destinazione di nuove discariche e impianti di smaltimento rifiuti o l'ampliamento di quelli esistenti.

Collina

Di modesta estensione ma di alta vulnerabilità ed elevata qualità paesaggistica, al pari delle aste fluviali, quest'area deve essere oggetto di **azioni di tutela e di recupero** (cave, allevamenti intensivi, fenomeni erosivi) ed essere **valorizzata sia nella sua vocazione agricola che in quella turistica**.

2. Aree urbane

La politica per le aree urbane, come accennato nei principi generali, è basata fondamentalmente “**sul riuso, la rigenerazione e il completamento dell’esistente**” al fine di porre fine all’espansione a macchia d’olio degli insediamenti e cominciare da un lato a dare una struttura al disordine accumulato e dall’altro ad affrontare i problemi irrisolti lasciati in eredità.

I temi principali sono: **il disegno e la delimitazione dei nuclei urbani**, al fine di ricucire e dare un’identità a porzioni cresciute come isole, nonché porre un confine fisico, oltre che normativo, alla loro espansione; **la qualità del tessuto urbano**, che nel capoluogo riguarda la riqualificazione degli edifici incongrui realizzati nel centro storico (gli enormi edifici degli anni ‘70) e nelle frazioni riguarda il diradamento e l’infrastrutturazione dei quartieri degli anni ‘50-’60, caratterizzati da densità eccessive e mancanza di servizi adeguati; **la riqualificazione delle aree industriali dismesse** quale occasione di rigenerazione anche del contesto in cui si trovano (Buzzi Unicem, ecc); **il sistema della mobilità** al fine di ridurre il bisogno e favorire quelle forme a basso impatto ambientale (collegamenti ciclo-pedonali); **l’utilizzo e la diffusione del verde urbano** sia come mezzo per il controllo del microclima (problema delle “isole di calore”) sia come tessuto connettivo in grado di dare unità ai quartieri assieme all’arredo urbano.

Di seguito riportiamo per punti e in forma sintetica le caratteristiche principali e le azioni da porre in essere per ciascun insediamento.

2.1 Capoluogo

Caratteristiche/obiettivi

- Perno culturale, economico, infrastrutturale e amministrativo del Comune
- Sviluppo dell’economia connessa alla sostenibilità e al terziario avanzato
- Sviluppo del turismo culturale (ampliamento dell’offerta e della ricettività)

Azioni

Risoluzione dei problemi della viabilità:

- **Attraversamento della via Emilia:** redazione di uno specifico piano urbanistico attuativo finalizzato alla ricucitura delle due porzioni dell’abitato e alla promozione turistica mediante la messa in sicurezza dell’arteria stradale, la creazione di una viabilità locale parallela, la realizzazione di strutture di arredo urbano (percorsi pedonali, verde, illuminazione, cartellonistica, ecc) e la riqualificazione del tessuto edilizio antistante.
- **Attraversamento della via Santarcangiolese e Provinciale Uso:** completamento a partire dal primo tratto realizzato della “strada di Gronda”, intesa come circonvallazione dell’abitato, con il raccordo sulla santarcangiolese (tra la palestra e il bar) e l’eventuale prosecuzione fino alla Provinciale Uso (allo spaccino), con la creazione di una fascia verde di mitigazione ambientale.

Innalzamento della qualità dell'ambiente urbano:

- **Ampliamento delle aree pedonali** e in particolare della zona attorno a piazza Ganganelli (con pedonalizzazione integrale davanti al municipio) e dei percorsi ciclopedonali tra i quartieri.
- **Recupero dei palazzi storici e dei vuoti urbani del centro storico** a fini culturali e turistici attraverso specifici piani urbanistici attuativi.
- **Riqualificazione delle aree dismesse o caratterizzate da edifici incongrui** con il tessuto edilizio del centro storico attraverso specifici piani urbanistici attuativi con possibilità di trasferimento dei diritti edificatori.
- **Riqualificazione dei quartieri caratterizzati da eccessiva densità insediativa**, carenza di viabilità, verde e spazi pubblici mediante specifici piani urbanistici attuativi con possibilità di trasferimento dei diritti edificatori.
- **Riqualificazione di viale Marini**, nella sua parte ciclabile e pedonale denominata "Passeggio", in particolare per quanto riguarda la sistemazione del selciato e dell'arredo urbano.
- **Creazione di aree di sgambamento per cani e potenziamento dell'esistente** (parco Cappuccini), grazie anche ai contributi privati da parte degli amanti degli animali.

Rivitalizzazione funzionale:

- **Ampliamento delle strutture di servizio al turismo** (accoglienza, informazione, ecc)
- **Realizzazione di strutture per il terziario avanzato** (spazi per telelavoro, ecc)

2.2 Frazione di San Michele

Caratteristiche/obiettivi: Centro minore, caratterizzato da due grossi insediamenti industriali, da riqualificare urbanisticamente

Azioni

- **Definizione di uno specifico piano urbanistico attuativo** che si coordini/comprenda anche le porzioni nel territorio del Comune di Poggio Torriana e le aree Buzzi Unicem e Ripabianca, con possibilità di trasferimento dei diritti edificatori
- **Riqualificazione del centro abitato**:
 - realizzazione di un asse di collegamento pedonale interno
 - razionalizzazione della viabilità
 - creazione di alcune polarità urbane per servizi
 - realizzazione di verde urbano con funzione ambientale
- **Riqualificazione dell'area Buzzi Unicem**:
 - cancellazione delle previsioni insediative artigianali
 - riutilizzo a fini agricoli/naturalistici della porzione oltre la fossa Viserba

- recupero degli edifici dell'insediamento industriale di valore storico-culturale e abbattimento di quelli più recenti

- **Riqualificazione dell'area Ripabianca:**

- chiusura della cava di argilla e ricostruzione della collina

- riutilizzo a fini agricoli/naturalistici della porzione collinare e a ridosso dell'Uso

2.3 Frazione di San Vito

Caratteristiche/obiettivi: Centro minore, appartenente in parte al Comune di Rimini, da connettere al capoluogo

Azioni

- **Riqualificazione del centro abitato:**

- completamento dell'asse di collegamento ciclopedonale con il capoluogo

- realizzazione di verde urbano con funzione ambientale

- definizione di uno specifico piano urbanistico che si coordini con le porzioni nel territorio del Comune di Rimini

2.4 Frazione di Santa Giustina

Caratteristiche/obiettivi: Centro minore, appartenente in buona parte al Comune di Rimini, da connettere al capoluogo

Azioni

- **Riqualificazione del centro abitato:**

- realizzazione di un asse di collegamento ciclopedonale con il capoluogo

- realizzazione di verde urbano con funzione ambientale

- definizione di uno specifico piano urbanistico che si coordini con le porzioni nel territorio del Comune di Rimini per la messa in sicurezza/trasferimento della via Emilia.

2.5 Frazione di San Martino dei Mulini

Caratteristiche/obiettivi: Centro minore da connettere al capoluogo

Azioni

- **Riqualificazione del centro abitato**

- completamento dell'asse di collegamento ciclopedonale con il capoluogo

- realizzazione di verde urbano con funzione ambientale
- definizione di uno specifico piano urbanistico che si coordini con le porzioni nel territorio del Comune di Rimini per la messa in sicurezza/trasferimento della via Marecchiese e della Traversale Marecchia.

2.6 Frazione di Sant'Ermete

Caratteristiche/obiettivi: Centro minore da connettere a San Martino dei Mulini

Azioni:

- **Riqualificazione del centro abitato** realizzando il collegamento ciclopedonale con la Marecchiese

2.7 Frazione di Canonica

Caratteristiche/obiettivi: Centro minore da connettere al capoluogo

Azioni:

- **Riqualificazione del centro abitato** completando l'asse di collegamento ciclopedonale con il capoluogo

2.8 Frazione di Stradone

Caratteristiche/obiettivi: Centro minore, appartenente in buona parte al Comune di Borghi, da riqualificare

Azioni

- **Riqualificazione del centro abitato**:
 - realizzazione di verde urbano con funzione ambientale
 - definizione di uno specifico piano urbanistico coordinato con le porzioni di territorio nel Comune di Borghi per la messa in sicurezza/trasferimento della Provinciale Uso.

3. Aree produttive

La politica per le aree produttive, essendo queste portatrici di impatti rilevanti e difficilmente reversibili sul territorio, è **improntata innanzitutto alla saturazione, al riuso e all'efficientamento di quelle già esistenti e solo in seconda istanza**, sulla base di comprovate necessità, alla realizzazione di nuovi insediamenti, imprescindibilmente a basso impatto ambientale.

Per gli **insediamenti esistenti** gli interventi dovranno essere volti a **migliorarne la viabilità**, utilizzare il verde urbano quale elemento di mitigazione dell'impatto paesaggistico e microclimatico, realizzare infrastrutture per **gestire l'impatto ambientale** (impermeabilizzazione dei suoli, ecc).

Per i **nuovi insediamenti**, oltre alle misure già citate per gli insediamenti esistenti, i piani attuativi dovranno prevedere misure per la **qualità estetica** del tessuto edilizio, l'utilizzo dello **scalo merci ferroviario**, l'utilizzo delle coperture per la **produzione di energia** da fonti rinnovabili e una realizzazione per stralci.

Gli insediamenti industriali incongrui o incompatibili con il contesto originario in cui sono sviluppati **saranno incentivati a trasferirsi** negli ambiti predisposti all'uso e **non saranno assolutamente permessi nuovi insediamenti in aree distanti dalle principali arterie di comunicazione o in aree a rischio ambientale**.

Di seguito riportiamo sinteticamente le caratteristiche principali e le azioni da porre in essere per ciascun insediamento produttivo:

3.1 Area Montalaccio-Bornaccino

Caratteristiche/obiettivi:

Principale area produttiva esistente da saturare e parzialmente riqualificare

Azioni

- **Saturazione dell'area produttiva:**

- utilizzo prioritario degli edifici già realizzati e ancora inutilizzati
- utilizzo di tutti i lotti ancora ineditati
- riutilizzo o sostituzione di quelli dismessi

- **Riqualificazione dell'area produttiva:**

- definizione di uno piano urbanistico per il miglioramento della rete della viabilità interna, la realizzazione di verde urbano con funzione ambientale, la riqualificazione paesaggistica dei quartieri produttivi

3.2 Area Triangolone

Contrarietà all'espansione degli insediamenti artigianali in quest'area, almeno fino a che non siano utilizzate appieno le aree artigianali esistenti.

3.3 Area Buzzi Unicem

Caratteristiche/Obiettivi

Area produttiva dismessa da demolire e risanare

Azioni

- **Demolizione e bonifica**
- **Parziale riconversione agricola**
- **Recupero edifici di valore storico-testimoniale**

4. Aree rurali

La **politica per le aree rurali** è volta a favorire l'ammodernamento e la produttività degli ambiti a maggior vocazione, stimolare nuovi modelli di utilizzo delle aree periurbane, preservare e valorizzare il ruolo di presidio ambientale nelle zone più fragili o di elevata qualità paesaggistica.

Puntiamo a favorire l'ammodernamento e la produttività delle aree a maggiore vocazione agricola attraverso la **concessione di agevolazioni a fronte di piani di sviluppo aziendali impostati sulla sostenibilità ambientale**.

Vogliamo inoltre stimolare nuovi modelli di utilizzo delle **aree agricole periurbane** a forte rischio di degrado, caratterizzate dalla compresenza di una rilevante quantità di edifici residenziali e terreni agricoli di modesta entità. Questo si può realizzare mediante la possibilità di riconvertire entrambi a un **uso ricettivo di impronta agrituristica o mediante agevolazioni per forme d'affitto sociale finalizzate alla coltivazione**.

Infine, riteniamo altrettanto importante l'**azione di presidio ambientale nelle aree più fragili o di elevata qualità paesaggistica**, tramite una facilitazione degli usi agrituristici e un'adeguata valorizzazione delle produzioni di qualità all'interno del territorio comunale. In questo modo, oltre a tutelare e difendere, si promuove anche un'economia locale a km zero.

Di seguito riportiamo per punti e in forma sintetica le indicazioni principali per ciascuna area rurale individuata:

4.1 Aree periurbane

Obiettivi

- **Ricerca di modelli di utilizzo innovativi per contrastare l'abbandono e la conversione in aree urbane:**
 - promozione di gestioni associate dei terreni
 - agevolazione di utilizzi ricettivi e per il tempo libero

4.2 Pianura

Obiettivi

- **Conservazione dell'utilizzo agricolo del suolo:**
 - contrasto alle nuove urbanizzazioni
 - agevolazione di forme moderne di agricoltura

4.3 Valle del Marecchia

Obiettivi

- **Conservazione dell'utilizzo agricolo del suolo:**
 - contrasto alle nuove urbanizzazioni
 - agevolazione dell'agricoltura di qualità
 - promozione dell'agriturismo

4.4 Valle dell'uso

Obiettivi

- **Conservazione dell'utilizzo agricolo del suolo:**
 - contrasto alle nuove urbanizzazioni
 - contrasto a localizzazione/ampliamento di nuovi impianti di smaltimento rifiuti
 - agevolazione dell'agricoltura di qualità
 - promozione dell'agriturismo

4.5 Collina

Obiettivi

- **Valorizzazione a fini agrituristici:**
 - agevolazione dell'agricoltura di qualità
 - promozione dell'agriturismo

5. Aree naturali

Il ruolo delle aree naturali in un contesto fortemente caratterizzato dalla presenza dell'uomo come il nostro è duplice: quello fondamentale di **conservazione della biodiversità** e quello di essere la **destinazione privilegiata per le attività all'aperto legate al tempo libero**.

Le principali aree naturali sono distribuite lungo le due aste fluviali (il Marecchia e l'Uso) e in alcune zone del sistema collinare.

Per le **aste fluviali** gli obiettivi sono la tutela dell'alveo e delle zone umide limitrofe, la bonifica e il ripristino ambientale delle aree degradate e inquinate (discarica cartiera, frantoi e cave, depositi cementificio), il recupero a fini ricreativi, sportivi e turistici di alcune delle aree per la lavorazione degli inerti e delle piste di collegamento.

Per le **aree collinari** gli obiettivi sono la conservazione e soprattutto il restauro ambientale delle aree degradate (cave di argilla, ecc).

Di seguito riportiamo per punti e in forma sintetica le indicazioni principali per ciascuna area naturale:

5.1 Fiume Marecchia

Obiettivi

- **Bonifiche ambientali delle aree inquinate**
- **Tutela delle zone umide**
- **Valorizzazione a fini turistici:**
 - realizzazione percorsi ciclopeditoni
 - recupero ex cave e laghi artificiali per strutture dedicate al tempo libero

5.2 Fiume Uso

Obiettivi

- **Rinaturalizzazione delle sponde**
- **Valorizzazione a fini turistici** con realizzazione di percorsi ciclopeditoni

6. Rete delle infrastrutture

In accordo con il **principio generale della sostenibilità** e quindi con l'obiettivo di ridurre il bisogno di mobilità, vanno favorite le forme di trasporto a basso impatto ambientale e rese più efficienti le infrastrutture esistenti, al fine di limitare la realizzazione di nuove solo a quelle indispensabili alla soluzione dei problemi cronici.

Di conseguenza, l'assetto della rete delle infrastrutture dovrà essere inquadrato in un **più generale Piano della mobilità**.

Le **priorità** saranno quelle di **sviluppare e mettere in sicurezza i percorsi ciclopedonali** esistenti sia all'interno dei centri urbani che tra loro, **promuovere il trasporto collettivo** nelle sue molteplici forme, **mettere in sicurezza i punti critici**, migliorare o eliminare gli attraversamenti urbani da parte delle principali strade di collegamento territoriale.

Di seguito sono riportate per punti e in forma sintetica le indicazioni principali per ciascuna area tematica:

6.1 Piste ciclopedonali

Obiettivi

- **Miglioramento della rete interna ai centri abitati:**
 - creazione di percorsi protetti tra quartieri e fino al centro
 - messa in sicurezza degli attraversamenti pedonali
- **Completamento della rete di collegamento con le frazioni**
 - completamento della pista ciclopedonale per San Martino dei Mulini
 - realizzazione della pista ciclopedonale per Santa Giustina
 - realizzazione della pista ciclopedonale per Canonica
- **Realizzazione di una rete dedicata al turismo e al tempo libero**
 - realizzazione della pista ciclopedonale lungo la sponda sinistra del Marecchia

6.2 Trasporto pubblico

Obiettivi

- **Miglioramento nell'utilizzo della stazione ferroviaria:** azioni presso gli enti competenti per l'aumento delle fermate e il collegamento della stazione con il centro e le frazioni
- **Miglioramento del servizio bus**

6.3 Viabilità

Obiettivi

- **Miglioramento della viabilità principale:** adeguamento del tratto della Tolemaide e realizzazione della rotatoria all'incrocio con via Vecchia Emilia
- **Viabilità di vallata lato Villa Verucchio**
 - circonvallazione di San Martino dei Mulini
 - circonvallazione di Corpò
 - circonvallazione di Villa Verucchio
- **Eliminazione o messa in sicurezza degli attraversamenti urbani**
 - attraversamento della via Emilia nel capoluogo
 - circonvallazione di Santarcangelo (collegamento tra via Provinciale Uso, via Santarcangiolese e la strada di Gronda)
 - circonvallazione di San Martino dei Mulini
 - circonvallazione di Stradone
- **Miglioramento della rete di parcheggi del capoluogo**

7. Strumenti

7.1 Princìpi generali

La definizione e la gestione degli strumenti attraverso cui realizzare gli obiettivi indicati sopra è estremamente importante.

Riguardo alla definizione degli strumenti, **i princìpi generali** a cui ispirare la politica di pianificazione e trasformazione del territorio, per noi che siamo convinti del valore fondamentale della partecipazione attiva dei cittadini, sono:

- a) l'urbanistica partecipata, che veda il coinvolgimento della cittadinanza sia per la definizione degli indirizzi per l'attività di pianificazione (attraverso forum, conferenze, ecc) sia per la scelta tra possibili alternative su progetti specifici (attraverso referendum, ecc);
- b) la semplificazione delle norme, intesa non come una deregolamentazione selvaggia, ma come una limitazione delle stesse in funzione dell'obiettivo da raggiungere.

Riguardo alla gestione degli strumenti, il principio generale per eccellenza è la **trasparenza amministrativa** e specificatamente la massima pubblicizzazione dell'attività di pianificazione e la più ampia accessibilità agli atti.

7.2 Piano Urbanistico Generale (PUG)

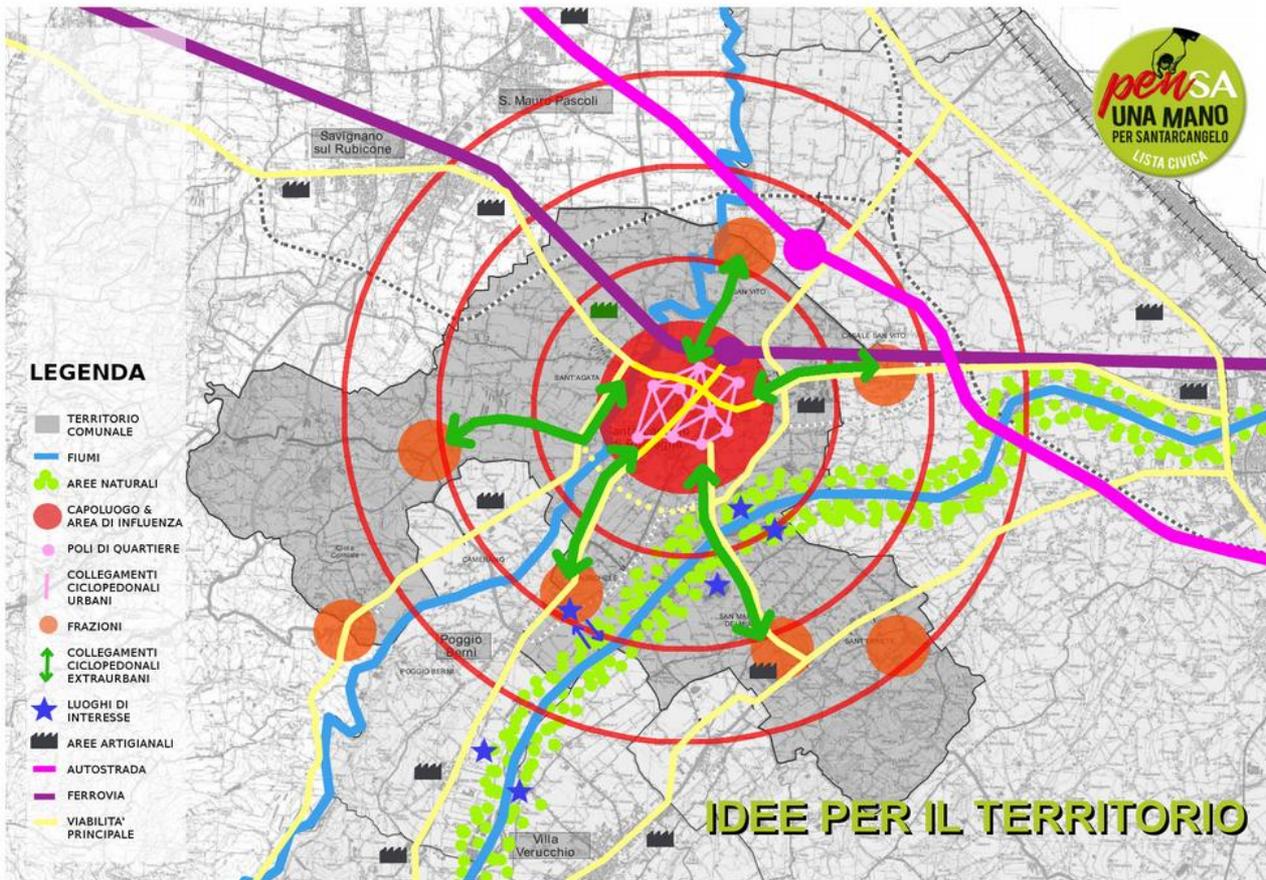
L'approvazione del **PUG quale revisione integrale del PSC** è il primo e fondamentale passo che dovrà essere compiuto per reimpostare sulla base dei princìpi generali sopra esposti la politica di pianificazione e trasformazione del territorio. Alla stregua di un piano strategico, saranno **discusse con tutta la cittadinanza le linee guida del modello insediativo** già elencate, fino a giungere alla definizione di un **progetto di lungo termine il più possibile condiviso**, in cui la comunità si possa riconoscere e alla cui realizzazione tutti possano partecipare. Durante la fase di transizione è opportuno che **i Piani Urbanistici Attuativi del Piano Operativo Comunale 1 in corso di definizione, siano impostati su elevati livelli di sostenibilità ambientale e coordinati, per quanto possibile, con gli obiettivi del PUG.**

7.3 Piano del paesaggio

Se il Piano Urbanistico Generale è lo strumento attraverso cui definire le caratteristiche "quantitative" del modello insediativo, il Piano del paesaggio sarà lo strumento innovativo attraverso cui **definire le caratteristiche "qualitative" del modello insediativo**. A cavallo tra uno statuto e uno strumento operativo, il piano dovrà tracciare le linee guida per la **definizione dell'identità delle zone omogenee del paesaggio urbano e rurale**, definendo inoltre i **princìpi generali sulla base dei quali giudicare la congruità degli interventi**. L'obiettivo è sperimentare un modello più efficace di controllo qualitativo delle trasformazioni (da quelle di scala urbanistica, passando per le singole costruzioni fino a quelle inerenti l'arredo urbano) puntando al superamento del sistema vincolistico in favore di un coerente sistema di indirizzo che lasci più margini di manovra ai progettisti.

7.4 Concorsi di architettura

Le più importanti trasformazioni del territorio dovranno essere oggetto di **concorsi di idee** e di **concorsi d'architettura**, in modo da avere la più ampia possibilità di scelta, nonché promuovere la qualità e il merito sopra tutto.



*Due esempi di riqualificazione urbana:
un quartiere anni Settanta (sopra)
e un tratto della via Emilia (a destra)*